



RESF Arras/Lens

s/c FSU , Maison des Sociétés

Rue A.Briand 62000 ARRAS

[resf.arras.lens@gmail.com](mailto:resf.arras.lens@gmail.com)

Arras, il 8 giugno 2008

Signora Deputata, Signor Deputato,

Come cittadini desideriamo esprimervi la nostra più viva inquietudine per la direttiva relativa "alle norme e procedure comuni applicabili agli Stati membri per il ritorno delle persone provenienti da paesi terzi in situazione di soggiorno irregolare". Il Parlamento europeo si pronuncerà prossimamente su tale direttiva, chiamata direttiva "ritorno". E' la prima volta che il Parlamento ha lo stesso potere che il Consiglio per prendere una decisione in materia d'asilo e immigrazione, il vostro ruolo sarà dunque fondamentale e la vostra responsabilità intera nell'edizione di questo testo che crea problema. La direttiva "ritorno", che mischia problematiche di sicurezza e immigrazione, é elaborata malgrado il fatto che non esiste a livello europeo una politica comune migratoria. Si pone dunque il problema dell'opportunità stessa di questa direttiva e tale argomento sarebbe già da solo sufficiente per un rifiuto di principio.

**Ma é soprattutto il contenuto di fondo della direttiva che maggiormente ci preoccupa.** Essendo noi stessi qui in Francia contro la detenzione amministrativa degli stranieri e contro le recenti leggi francesi sulle espulsioni, rifiutiamo per intero il testo della direttiva "ritorno" le cui conseguenze, soprattutto in vista di una sua applicazione su scala europea, fanno paura. Al di là di questa nostra opposizione di principio, vogliamo attirare la vostra attenzione più precisamente su quegli articoli che s'avverano contrari ai valori democratici sui quali si è costruita l'Unione Europea, valori pericolosamente negati e dimenticati dalla direttiva. E' con grande attenzione che noi seguiremo dunque i vostri dibattiti e vorremmo conoscere la vostra posizione sui punti seguenti.

Si tratta innanzitutto dei **tempi massimi di detenzione** previsti dalla direttiva (18, 6 o 3 mesi) che sono scioccanti. In Francia si è passati in pochi anni dai 5 giorni agli attuali 32. Non è accettabile che nelle nostre democrazie l'imprigionamento diventi un modo di gestione delle migrazioni. Cosa avviene nei paesi in cui i tempi di detenzione sono più lunghi? Le coppie che non hanno prove del loro matrimonio si ritrovano separate; delle donne partoriscono in ospedale e poi ritornano nei centri di detenzione con il loro neonato; dei bambini sono imprigionati insieme ai genitori; in generale le persone si ritrovano nell'impossibilità materiale d'effettuare le pratiche necessarie alla loro regolarizzazione. Inoltre, e tutto cio' noi lo constatiamo, la salute e l'equilibrio psichico di queste persone sono danneggiati profondamente e in modo duraturo dallo stress che subiscono a causa di questo trattamento brutale e umiliante. Alle sofferenze originate dall'esilio si somma questa pesante prova che in generale sopraggiunge in una vita quotidiana ordinaria.

Un altro punto della direttiva, relativo all'**imprigionamento dei minorenni (art.5)**, è completamente contrario alla Convenzione Internazionale dei Diritti del Bambino. In qualsiasi circostanza cio' che deve prevalere è l'interesse del bambino, l'imprigionamento delle famiglie costituisce per noi una violazione maggiore dei Diritti del Bambino. In Francia, nell'anno 2007, centinaia di minorenni sono stati imprigionati con i loro genitori. In queste condizioni com'è possibile per noi cittadini europei trasmettere il valore della libertà ai bambini e ai giovani che educiamo e istruiamo?

Non è accettabile nemmeno l'articolo 9 del progetto di direttiva. Questo articolo aggiunge alla decisione di ritorno un **divieto di riammissione per un periodo fino a 5 anni**. Si tratta di una "doppia pena" inaccettabile. Questo articolo è inoltre contrario al diritto per ognuno di partire dal proprio paese (articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). E' un articolo che non garantisce né il diritto di chiedere protezione, né il principio del non-rimpatrio.

E infine la **riammissione nei paesi di transito** non offre nessuna garanzia per la sicurezza delle persone. Si tratta di una misura che è contraria all'articolo 3 della Convenzione contro la Tortura dove si dice che nessuno deve essere espulso verso un paese dove rischierebbe trattamenti degradanti o disumani.

**In definitiva questa direttiva malmena i valori a cui si richiamano gli Stati dell'Unione Europea. L'Europa che noi vogliamo è un'Europa che rispetta i diritti fondamentali di tutti gli esseri umani, senza distinzione. L'influenza dell'Europa nel mondo non potrà esistere senza il rispetto dei valori su cui essa è fondata, valori che fin dalla sua nascita la obbligano a rispettarli. A meno di prendere la decisione di rinneghi...**

Noi vi chiediamo di prendere posizione su questa direttiva che noi definiamo "direttiva della vergogna".

Noi vi chiediamo di sostenere il nostro punto di vista affinché siano combattuti:

**I centri di detenzione per migranti**, il cui principio è già in sé inammissibile, non devono in nessun caso diventare dei luoghi di carcerazione perenne (fino a 18 mesi!!!), diventare delle zone senza diritto aventi come solo e unico scopo, in verità, di distruggere e piegare questi migranti privati della loro libertà e dei loro diritti fondamentali; in effetti come spiegarsi altrimenti un tempo di carcerazione di 18 mesi che è di gran lunga superiore ai tempi necessari all'amministrazione per organizzare l'allontanamento del migrante.

**La detenzione delle famiglie** è inammissibile, non sarebbe che per l'interesse superiore del bambino.

**Il divieto di riammissione** in un paese dell'Unione Europea, che si somma alla misura d'allontanamento, è contrario a tutti i diritti fondamentali e alle convenzioni già citate...

...così come per l'articolo relativo alla **possibilità di riammissione** in uno dei paesi di transito.

Nell'attesa e nell'augurio di conoscere la vostra posizione e il vostro giudizio sui differenti punti che abbiamo sollevato ricevete, Signora Deputata, Signore Deputato, nostri distinti saluti.

Le Réseau Education Sans Frontières Arras/Lens

(Rete Educazione Senza Frontiere Arras/lens)